Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna
Quad. Studi Nat. Romagna, 18: 156-160, dicembre 2003 ISSN 1123-6787

Notizie Naturalistiche

Loris Bagli

UNA COPPIA DI PETTIROSSI INNOVATIVI
(Divagazioni zoologiche domestiche)

Giugno dell'estate 2003. All'interno del garage di casa rinvengo un nido. Il garage, una costruzione situata a ridosso dell'abitazione, è normalmente utilizzato per l'auto e come ripostiglio per una moltitudine di oggetti più o meno utili, come spesso accade per gli spazi di servizio. La scoperta è casuale e del tutto inaspettata. I movimenti degli occupanti hanno rivelato l'esistenza di una massa vegetale seminascosta tra gli oggetti, su un'alta scaffalatura. Il nido appartiene a una coppia di Pettirossi (*Erithacus rubecula*).
Quest'anno, più che per gli anni precedenti, i dintorni immediati della casa e la casa stessa sono stati oggetto di attenzione particolare per la riproduzione da parte di varie specie di uccelli. Una coppia di Merli (*Turdus merula*) si è riprodotta, per il secondo anno, nella densa chioma di un Alloro, a non più di tre metri dal bordo del terrazzo, al di sopra di un frequentato cancello d'ingresso. E' accaduto anche di scoprire, a riproduzione ultimata, il nido di una Cinciallegra (*Parus major*) in un foro del muro della cucina, al primo piano della casa. Un foro passante occupato un tempo da un tubo di scarico, provvisoriamente tappato nel fondo interno con un groppo di carta. In verità i movimenti delle cince erano stati notati attorno casa ma non la presenza del nido, per altro costruito sul lato meno frequentato. Una o due coppie di Verdoni (*Carduelis chloris*) si sono riprodotte sul Pino domestico della casa vicina, utilizzato normalmente anche come dormitoio dalle Tortore dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*). Maschio e femmina di Capinera (*Sylvia atricapilla*) battono con regolarità le piante di fronte a casa alla ricerca di insetti. Il loro nido è nelle immediate vicinanze. Dopo un violento acquazzone trovo a terra, morto, un loro piccolo appena impiumato. Così come si trova nei dintorni il nido del Verzellino (*Serinus serinus*), anch'esso abituale frequentatore dell'area. La Civetta (*Athene noctua*), comune in ogni stagione, si è riprodotta alcuni anni or sono in una cavità di un vicino edificio. Frequenta costantemente i tetti della zona e sembra stazionare presso un frutteto incolto a pochi metri delle abitazioni. Una

piccola colonia di Balestrucci (*Delichon urbica*) ha occupato la sommità della parete di un alto edificio che si affaccia sulla trafficatissima strada statale. Tralasciamo le numerose specie che compaiono esclusivamente durante i passi. Cito unicamente l'osservazione prolungata di una Rondine (*Hirundo rustica*) quasi del tutto albina. Attorno alle 12 del 5 settembre, l'individuo, quasi completamente bianco tranne che nella zona del capo e presso le estremità delle ali, dove il tono tendeva al grigio, ha sorvolato a lungo con altri individui il prato del vicino campo da calcio, i campi e le alberature circostanti.
Anche i chirotteri si sono ritagliati la loro pertinenza in una parte della casa. Il retro della grondaia ospita almeno uno di questi mammiferi, probabilmente due, visto che agli inizi di luglio ho raccolto a terra un individuo giovane non in grado di sollevarsi. E' stato sufficiente portarlo all'altezza del secondo piano, lasciarlo su un davanzale ed aspettare che, senza alcun aiuto, riprendesse il volo. Questi chirotteri, relativamente comuni presso le abitazioni, appartengono alle specie Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhli*) o Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*).
Parlare di animali richiama alla mente che la casa, come quelle del vicinato, è oggetto di un evento che si ripete puntualmente da molti anni e che riguarda i rettili. Il mese di agosto vede regolarmente l'arrivo di giovani di Biacco (*Hierophis viridiflavus*) in numero da uno a tre. Non più lunghi di 20-25 cm, compaiono sui marciapiedi di casa, presso i giardini e lungo la strada di fronte. La loro presenza è segnalata di solito dalle esclamazioni dei vicini, alcuni dei quali hanno preso familiarità con l'avvenimento. La casa è adiacente ad un campo da calcio che chiude verso la città l'ultimo brandello di campagna della zona sud di Riccione. Sembra che i giovani rettili, lasciando il territorio degli adulti, regolarmente presenti nelle immediate periferie, si incanalino lungo un percorso forzato e, nella maggioranza dei casi, senza ritorno. Che il percorso sia obbligato lo dimostra anche il fatto che proprio nella via antistante la casa alcuni anni fa è stato ucciso un Saettone o Colubro di Esculapio (*Elaphe longissima*), presenza rara all'interno degli abitati. Venuto a conoscenza del fatto, allo scopo di identificarlo è stato necessario estrarre il rettile da un cassonetto dei rifiuti dove era stato gettato.
Ma torniamo ai nostri Pettirossi.
La presenza del nido è abbastanza sorprendente, per due ragioni. La prima è che questa specie all'arrivo della primavera si allontana dalle città, dove sverna in numero rilevante, per riprodursi nelle zone collinari e montane. La seconda riguarda il motivo della scelta del garage.
Un riferimento tra i più datati circa la riproduzione del Pettirosso risale al 1737: "Tesse il suo nido fra i più densi boschetti di spini ne' monti dell'Alvernia (Verna)........" (da Giuseppe Ginanni, in Foschi, 1986). Falconieri di Carpegna (1892) afferma che "Il Pettirosso, *Sylvia rubicola*, è nidificante sull'Appennino, è comunissima durante il passo e l'inverno".
Ancora dal Foschi (1986) sappiamo che "...nidifica nelle montagne e sta invaden-

do le aree collinari (Cesena, *fide* Teodorani) di pianura......".
La delimitazione dell'area riproduttiva da parte dei vari Autori resta decisamente relegata all'area montana fino a tempi molto recenti.
Nell'Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Forlì, che allora includeva la Provincia di Rimini, (FOSCHI & GELLINI, 1987) si attesta che "...è nidificante in tutti gli ambienti adatti dalla bassa collina alla montagna, mentre è localizzato in pianura". Si precisa poi che "...è attualmente nidificante in ambienti di pianura caratterizzati dalla presenza di piccole chiazze di terreno boscato ed anche in parchi e giardini....". Nello studio, pur comparendo precisi riferimenti alla pianura e alle zone urbanizzate, non vi è segnalazione di nidificazione, neppure eventuale o probabile, per la fascia costiera riminese.
Anche per quanto riguarda il vicino territorio pesarese, in "Avifauna nella Provincia di Pesaro e Urbino" (PANDOLFI & GIACCHINI, 1995) si afferma che la fascia altitudinale maggiormente utilizzata per la nidificazione è tra i 400 gli 800 metri e che la costruzione del nido avviene "in una grandissima varietà di situazioni naturali e artificiali: depressioni lungo piccole scarpate, ai piedi delle siepi o nel folto dei rampicanti, nei parchi e nei giardini urbani dimostrando un discreto eclettismo riguardo l'habitat riproduttivo". L'annotazione individua chiaramente l'adattabilità riproduttiva a vari ambienti da parte della specie, ma non vi è cenno, anche in questo caso, di utilizzo di manufatti abitativi in area costiera a scopo riproduttivo.
In questo quadro, accade quindi che una coppia di pettirossi decida di installarsi proprio all'interno del garage di casa. L'abitazione si trova poco a monte della strada statale, nella zona sud di Riccione, a circa 500 m dal mare. Vengono prese le precauzioni del caso. Porta del garage semiaperta, porta secondaria chiusa per assicurare il massimo della tranquillità, auto parcheggiata all'esterno. Gli adulti, possono comunicare con l'esterno senza difficoltà. E' chiaro che la coppia ha costruito il nido e curato le vicende riproduttive convivendo fattivamente con le nostre esigenze d'uso del locale e quindi con le attività che si svolgevano a loro stretto contatto. Tutto sembra procedere senza intoppi finchè la coppia cessa di frequentare il nido. Dopo alcuni giorni, ad un controllo, rinvengo due uova non dischiuse, una all'interno e una all'esterno del nido, nel quale la ripongo. Gli adulti, pur restando in zona, hanno decisamente abbandonato il nido. Con non poco disappunto, viste le attese ormai consolidate in casa, dove l'argomento ha assunto una posizione centrale, consideriamo chiusa l'esperienza e fallito il tentativo di riproduzione senza una convincente ipotesi che spieghi l'accaduto. Sappiamo che vi sono in giro dei topolini domestici e ad essi attribuiamo il motivo del fallimento. Probabilmente hanno disturbato la femmina durante la cova.
Raccolgo qualche dato sul nido. Si trova su una mensola in legno a 185 cm d' altezza, sulla parete opposta all'ingresso principale, a lato di una porta secondaria. E' formato da una massa di vegetali stretta e allungata che raggiunge una profon-

dità di 30 cm, modellata sullo spazio disponibile. I materiali di cui è composto sono i più vari: abbondanti foglie, peli animali, steli vegetali, muschio. La coppa, prossima al bordo della mensola, ha un diametro di 7 cm. Lateralmente il nido è inserito tra una scatola di plastica e una di lamiera policroma ed è parzialmente coperto da una scatola di cartone (blu) e un rotolo di moquette (rossa), a formare una sorta di cavità. Posteriormente i vegetali del nido terminano, fondendosi, con un rotolo di filo elettrico. Una vecchia ghetta chiude la cavità sul lato destro del fondo.
Il 15 luglio partiamo per un viaggio. Torniamo il 31 dello stesso mese. Le sorprese non sono finite. Durante la nostra assenza e forse prima ancora della partenza la coppia non si è data per vinta e ritenta l'avventura della nidificazione. Dove? Di nuovo nello stesso garage! Questa volta il nido si trova in altra posizione, sul lato del locale adiacente rispetto al primo, a ridosso della porta principale, su una vecchia credenza a 2 m d'altezza. I genitori non sembrano minimamente disturbati dai due rumorosi cani da caccia della casa accanto, rinchiusi in un recinto a non più di 4 m dal nido, il quale si presenta ancora più amalgamato con gli oggetti accalcati sul mobile. La massa di vegetali, dove affiorano in quantità foglie secche, steli, aghi di pino, per una profondità di 30 cm, è immersa tra due raggi di un vecchio arcolaio e appoggiata su fogli di carta. Al di sopra è collocato un cassetto, il quale chiude, come nel caso precedente una sorta di cavità della quale il nido occupa la base. Nell'interno la schiusa ha avuto successo. Osservando a debita distanza si scorgono due piccoli. Le cose sembrano procedere al meglio. Non effettuo alcun controllo diretto per evitare interferenze. Il giorno 4 agosto rinvengo un piccolo non ancora impiumato, morto, sul pavimento del garage. Decido di controllare il nido il quale si presenta abbandonato. Da questo momento i genitori non visitano più il nido ma si mantengono nelle immediate vicinanze. Questo ancora per circa una settimana, poi si allontanano dalla zona. Il loro comportamento mostra un particolare allarme alla presenza di predatori (gatti domestici) e sembra indicare la presenza di piccoli ma, nonostante le osservazioni, non vi è segno di loro. Non è possibile quindi affermare con sicurezza che la riproduzione abbia avuto almeno parzialmente successo in termini di giovani involati. Quello che appare certo è che il tentativo di riproduzione ha costituito una sorta di prova, di sperimentazione di un sito di nidificazione sostanzialmente nuovo, con tutte le incognite del caso. Incognite che, con evidenza, escludevano l'uomo, considerata la grande confidenza con le persone di famiglia e con quelle che abitano nel vicinato. Le temperature particolarmente elevate raggiunte tra luglio ed agosto, rilevabili anche all'interno dell'edificio utilizzato (elemento apparentemente sfavorevole) non hanno evidentemente dissuaso la coppia dalla ferma intenzione di usufruire del garage.
Un fattore sembra decisivo nella selezione del sito. Con tutta probabilità almeno uno dei due individui è lo stesso che da anni trascorre la stagione fredda presso l'abitazione.

Da questa, in primavera si è allontanato per ricomparire in coppia all'inizio dell'estate e tentare l'avventura riproduttiva. Dopo l'abbandono della zona, almeno uno dei due individui ha fatto sporadicamente la sua comparsa nei dintorni. L'individuo svernante ha assunto comportamenti di notevole familiarità con gli abitanti della casa, accentuata dall'offerta di cibo. Questa confidenza, legata in primo luogo all'edificio abitativo, si è estesa probabilmente ad ambienti diversi della casa, quali il garage, al punto che questo è stato scelto poi come sito per la riproduzione. Si tratta ora di vedere se il tentativo d'uso di un ambiente di tale artificialità resterà un caso isolato o consiste in una prima prova di un contatto ancor più stretto e prolungato con l'uomo, destinato a coinvolgere un maggior numero di individui. Le numerose opportunità trofiche e riproduttive offerte dall'ambiente urbanizzato alla fauna selvatica, lasciano immaginare infatti nuove possibili forme di relazione tra l'uomo e questa comune specie.

Bibliografia

Falconieri di Carpegna G., 1892 - Sull'avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino. *Bollettino della Società Romana degli Studi Zoologici*, 1.

Foschi F., 1986 - Uccelli di Romagna. *Ed. Maggioli*, Rimini.

Foschi U.F. & Gellini S., 1987 - Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Forlì (1982-1986). *Ed. Maggioli*, Rimini.

Pandolfi M. & Giacchini P., 1995 - Avifauna nella Provincia di Pesaro e Urbino. *Amministrazione provinciale di Pesaro-Urbino, Assessorato all'ambiente.*

Indirizzo dell'autore:

Loris Bagli
via Matera, 9
I – 47838 Riccione (RN)